

La soggettività del tempo

Che cosa succederebbe se di punto in bianco ci svegliassimo e non ci fossero più orologi a scandire le nostre vite? Se dedicassimo alle attività il giusto tempo e non quello che la società impone?

Questa è l'utopica proposta di una sperduta isola a nord della Norvegia: Sommarøy. Si tratta di un antico villaggio di pescatori i cui trecento abitanti trascorrono oltre due mesi senza notte d'estate e altrettanti di buio tra novembre e gennaio. Sarebbero stati loro a proporre di diventare la prima *time-free zone*, alla lettera "la prima area libera dal tempo".

(C. Ferrari, *Sommarøy [Norvegia], aboliti gli orologi... o no?*, in "LucidaMente", XIV, n. 165, settembre 2019)

GUIDA ALLO SVOLGIMENTO

Nonostante si sia rivelata soltanto una trovata pubblicitaria, la notizia della campagna "per l'abolizione degli orologi" richiama alla mente la riflessione di Albert Einstein sul rapporto tra velocità, tempo e spazio.

A partire dalle affermazioni contenute nell'articolo citato, lo studente potrebbe iniziare il colloquio spiegando perché nella città norvegese la durata del giorno è così lunga in estate e breve in inverno (**scienze**), e illustrare poi la teoria della relatività di Einstein (**fisica**). Potrà allargare quindi il discorso al pensiero sul tempo di Seneca e di Agostino (**letteratura latina**), che presenta elementi in comune con la teoria del fisico tedesco.

In merito al pensiero filosofico contemporaneo, si potrà citare la posizione di Henri Bergson e la sua distinzione tra tempo meccanico e tempo della coscienza (**filosofia**), evidenziando come quest'ultima idea abbia avuto un influsso profondo sulla letteratura del Novecento in autori quali Italo Svevo e Luigi Pirandello (**letteratura italiana**). Si potrà quindi fare riferimento alle tecniche narrative del monologo interiore e del flusso di coscienza cui fanno ricorso autori quali James Joyce e Virginia Woolf per esprimere la caoticità dei ricordi (**letteratura inglese**).

Il discorso potrà continuare con la menzione della memoria involontaria, al centro del romanzo *À la recherche du temps perdu* di Marcel Proust (**letteratura francese**).

Lo studente potrà inoltre fare riferimento anche alla storia dell'arte: la rapidità del tempo è infatti materializzata nelle opere di Umberto Boccioni, in cui i corpi sono deformati al fine di rappresentare un mondo in continuo divenire, dove il presente è già futuro (**arte**).